ANNO XXIX. — **Mercoledì, 13 Dicembre 1876.** — **N. 342**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 25
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 12 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Anche i telegrammi odierni da Costantinopoli accennano a un probabile accordo fra le potenze. Il generale Ignatieff ebbe dei lunghi colloqui con lord Salisbury; Russia e Inghilterra sono disposte a farsi delle reciproche concessioni; ieri presso l'ambasciatore russo ebbe luogo la prima riunione dei vari rappresentanti esteri alla Conferenza. Ma, come abbiamo fatto osservare ieri, il punto più scabroso e controverso da risolvere è quello delle guarentigie che implica l'occupazione delle provincie, ed è legittimo il timore che su questo punto l'antagonismo degli interessi e la divergenza delle vedute fra Russia e Inghilterra si paleseranno minacciose. Pel momento la buona grazia e le belle maniere sono per così dire obbligatorie e sogliono sempre presiedere alle conversazioni e ai preludi d'una Conferenza; ma non escludono però, nello sviluppo ulteriore di trattative, i vivaci dibattimenti e persino le rotture solenni. Per noi, ripetiamo, le disposizioni conciliative dei diplomatici a Costantinopoli, di cui parla da due o tre giorni il telegrafo, non hanno che una mediocre importanza. Quando il telegrafo ci dirà che l'accordo è stabilito su basi ben definite, che la Conferenza ha potuto intendersi circa la quistione delle guarentigie, dell'accettazione o meno della occupazione straniera, della scelta a farsi, una volta ammessa quest'occupazione, tra l'intervento immediato oppure eventuale, tra l'intervento solo per parte dei russi oppure combinato o collettivo, allora soltanto potremo abbandonarci alle più liete riflessioni e inneggiare alla bontà delle Conferenze in genere e di quella di Costantinopoli in particolare.

Una corrispondenza da Pietroburgo alla ufficiosa *Wiener Abendpost*, dice che se le altre potenze manifestassero l'intenzione di appagarsi delle guarentigie date dalla Turchia, la Russia si limiterà probabilmente a occupare la Serbia, sino all'effettuazione completa dell'opera delle riforme. Frattanto il *Giornale Ufficiale* dell'impero pubblica il bilancio dell'amministrazione civile delle provincie che la Russia si propone d'occupare.

Nessun altro dispaccio è venuto a confermare i timori generali in Rumenia per un'irruzione dei turchi nel Principato. Il principe Giorgio inviò il signor Demetrio Bratiano a Costantinopoli con una missione straordinaria, ma non sappiamo di che cosa si tratti. Può darsi che nelle regioni ufficiali a Bucarest regni molta incertezza circa il partito da prendesi in vista degli avvenimenti.

I negoziati fra Vienna e Pest circa la questione della Banca non approdarono a nulla e sembra che la tensione esistente su questo proposito nelle due parti della monarchia escludano la possibilità di un accordo. Il fatto acquista valore e gravità dalle circostanze politiche e dagli avvenimenti che si maturano ai confini. Un telegramma odierno da Vienna dice che, in seguito ad un Consiglio di ministri tenutosi ieri l'altro a Pest, si crede nei circoli parlamentari che la situazione sia grave e imminenti le dimissioni del gabinetto.

Sempre notizie confuse e contradditorie riguardo la crisi ministeriale in Francia. Il maresciallo Mac-Mahon cerca l'equilibrio fra due correnti e due influenze entrambe poderose, ma senza risultato. La maggioranza della Camera preme con tutte le sue forze sull'animo del capo dello Stato affinchè la crisi sia risolta secondo i voti delle sinistre, e d'altro canto il partito conservatore, se non apertamente, certo per vie indirette, s'adopera per far prevalere il suo programma. L'ostinazione del maresciallo circa la necessità di mantenere al suo posto il ministro della guerra, signor Berthaut, può interpretarsi come un indizio sfavorevole ai repubblicani. L'agitazione intanto cresce fra i partiti, e non si tratta già d'un'agitazione feconda. La sinistra non vuol terminare la discussione e votazione del bilancio delle entrate prima della formazione del nuovo gabinetto, d'un gabinetto repubblicano e accetto alle sinistre. Un deputato della destra, il signor Blinde Bourdon, sorse a protestare vivamente contro questo sciopero parlamentare ordinato al solo scopo di sopprimere il Senato e il presidente col rifiuto delle imposte. Il signor Blinde Bourdon toccò anche del lato più spinoso del conflitto attuale, la personalità del ministro della guerra, e disse che le sinistre vorrebbero abbandonare l'esercito e i generali alla discrezione di alcuni avvocati; forse lasciò capire che il maresciallo-presidente non avrebbe mai consentito a dar questa soddisfazione alle sinistre. Un dispaccio della sera ci annunzia infatti che il maresciallo ricusa assolutamente di privarsi dei servigi del signor Berthaut; probabile quindi la formazione d'un gabinetto di destra, forse presieduto dal duca di Broglie. Tutto sommato, la crisi attuale in Francia è insolitamente grave.

IL SINDACO ELETTIVO

Royer Collard ha detto: « *Il comune è, come la famiglia, prima dello Stato, La legge positiva lo trova e non lo crea.* » Ed invero esso nasce dall'ordine naturale delle cose, grazie allo spontaneo raggruppamento degli abitanti di un territorio che costituiscono, seguendo i loro interessi e le vicende storiche, dei centri di varia importanza dalla splendida città all'umile borgata. Il capo di queste comunità è il sindaco, il quale ha un duplice officio da per tutto. Uno essenzialmente locale, municipale, in quanto deve eseguire le deliberazioni del Consiglio comunale; l'atto generale, politico in quanto applica provvedimenti di polizia in conformità alle leggi generali dello Stato o attua altri ordini di somigliante specie. Questo duplice carattere si trova nella maggior parte dei magistrati europei posti alla testa dei municipi. È il dualismo delle funzioni del sindaco che rende così difficile il problema della loro costituzione. In Francia ove questa questione è stata dibattuta lungamente e con molta dottrina il defunto duca di Broglie, ha proposto di separare i due ordini di funzioni istituendo nel capoluogo del Cantone un officiale politico incaricato di eseguire le leggi generali; il sindaco elettivo curerebbe allora soltanto gli affari del comune.

Molti pubblicisti francesi e taluni anche nostrani hanno creduto di tenere in mano con questa soluzione il filo che permetta di uscire da un labirinto inestricabile di difficoltà. Ma si è giustamente notato che questa non è una soluzione, ma uno spediente, il quale aggraverebbe il bilancio e complicherebbe le cose coll'apparenza di semplificarle. Crediamo che la sola legge portoghese sia entrata in questa via distinguendo in ogni comune le attribuzioni del sindaco fra un *amministratore* del municipio e il *presidente* del Consiglio comunale.

La Francia ha sperimentato tutti i metodi più diversi, dai semplicissimi ai complicatissimi. Da tutte queste indagini si salva la Commissione nominata dal ministro dell'interno per la fretta di conchiudere e per escire dalla teoria e concretarsi in pratiche disquisizioni. E invoca i tentativi precedenti e il giudizio del ministro Lanza il quale è a favore del sindaco elettivo, e nella Relazione del progetto di legge comunale e provinciale del 7 marzo 1870, dichiara non potersi dissimulare le grandissime difficoltà che circondano il governo nella nomina dei sindaci, sia per la influenza dei partiti sia per le contraddittorie notizie che in proposito gli vengono date. Tutto questo è esatto; ma la Commissione poteva discutere anche i sistemi misti che pur vi sono, anche se, come noi crediamo, non meritano di essere definitivamente approvati. Il carattere delle leggi tedesche è, a mo' d'esempio, la elezione del Municipio e la sanzione del Re. Così dicasi pel sistema del sindaco elettivo, pel quale la Commissione si è determinata. La elezione del Consiglio comunale non è la sola maniera, vi è quella degli abitanti; vi può essere quella dei maggiori imposti. La elezione diretta del capo della comunità col mezzo di tutti i cittadini, o dei contribuenti o del capo di famiglia è antichissima e si riscontra fra Stati diversi nelle costituzioni storiche dei municipi della Svizzera e della Russia.

Tutte queste considerazioni generali valgono a chiarire la gravità del problema, il quale è risoluto dalla Commissione governativa con coraggiosa disinvoltura. Il sindaco eletto dal Consiglio comunale riunirebbe le duplici attribuzioni municipali e governative, mentre pareva al ministro Lanza che la elezione del sindaco per parte del Consiglio traesse la cessazione in questo magistrato di tutte le attribuzioni conferitegli dalla vigente legge quale ufficiale del governo. Ma la Commissione ha cercato di rinforzare le responsabilità del sindaco elettivo il quale condensa in sè anche le attribuzioni d'ordine generale.

A tale uopo la Commissione propone che in caso di inadempimento degli obblighi « imposti al sindaco siccome ufficiale del governo, il prefetto provveda « coll'invio di un commissario, le spese « del quale saranno sopportate dal comune, che avrà diritto di rivalsa contro il sindaco. » Questa proposta è idealmente corretta, ma praticamente suscita obbiezioni di varia specie. È lecito credere che l'ufficio di sindaco così difficile, privo di ogni compenso materiale, sia di giorno in giorno meno ambito dalle persone più elette. Le popolazioni delle grandi città divengono ogni dì più esigenti e i mezzi d'imposta sempre più scarsi. Si avvicina l'epoca critica anche per le amministrazioni comunali e molte di esse sono già entrate in quel periodo acuto. È probabile che parecchi sindaci ai quali si aggravano in modo così duro le responsabilità, gittino lungi da sè l'amaro calice del potere e preferiscano la quiete della loro casa alle tempeste della vita amministrativa. Nel qual caso i più temerari e audaci s'impadronirebbero del posto lasciato libero dagli altri, affrontando qualunque responsabilità, perchè o non le temono, o le sanno eludere coll'intrigo. Questo dubbio ci preoccupa l'animo e merita d'essere chiarito e acquetato.

Alla Commissione, come appare da queste proposte, non è mancato il coraggio e procede senza ricerche sperimentali sulle condizioni reali dei Municipi italiani, ma *a priori*. Sebbene essa divida i comuni in due categorie e ai maggiori consenta, come vedremo in un altro articolo, facoltà negate ai minori, applica ad ambedue le specie di Municipi l'identico principio del sindaco elettivo.

Qualcuno ha detto che si sarebbe potuto applicare ai sindaci dei comuni minori il metodo prevalente in alcuni Stati tedeschi, affidando al Convocato comunale la proposta, al governo la confermazione. Sarebbe una specie di procedimento graduale dal vincolo alla libertà. Ma si obbietta che esaminando la statistica finanziaria e morale dei nostri municipi se ne trae che i maggiori si sono abbandonati a corse più sfrenate e licenziose dei minori, e che non si può negare a questi ultimi la fiducia consentita ai primi. Inoltre il metodo della sanzione regia implica necessariamente quello del rifiuto e diverrebbe gravissima la situazione del governo, il quale rigettasse il candidato di un Convocato comunale proposto a grande maggioranza.

In alcuni articoli successivi si esamineranno le altre proposte principali della Commissione, verso le quali non vogliamo prendere per ora altra parte all'infuori di quella di illustratori e critici imparziali. È d'uopo richiamare l'attenzione del paese e del Parlamento sulla vitale importanza di questi problemi, che sono più vari e più complessi che non appaia nel lavoro della Commissione governativa.

IL TRATTATO COMMERCIALE
COLL'ITALIA

Riceviamo da Vienna la seguente corrispondenza particolare, che si raccomanda all'attenzione dei nostri lettori:

Vienna, 3 dicembre.

La situazione economica della monarchia, per cagione del dualismo fra l'Austria e l'Ungheria, si aggrava ogni dì più. In questi momenti politici così difficili, la esacerbazione e il quasi conflitto dei due ministeri al di qua e al di là della Leitha impensieriscono gravemente l'imperatore. L'autorità sua sull'animo dei ministri è grande; ma sono grandi anche le cagioni dei dissidi, e ognuno si domanda: come finirà questo dramma costituzionale, che si combatte da alcuni anni? Oggidì la questione bancaria pare la più ardente. La Banca Nazionale austro-ungarica, in cui prevalgono gl'interessi austriaci, non è disposta ad accogliere il progetto abbozzato fra il governo austriaco e l'ungherese, e che per l'indiscrezione di un giornale di Vienna venne fatto precocemente di pubblica ragione. Non mi indugio a darvi notizia di questo progetto, che vi è già noto, non essendo di esso che mi preme parlarvi. Ma il progetto, o il compromesso bancario si connette col daziario, e il daziario ha intimo nesso colla rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia. I ministri ungheresi hanno dichiarato solennemente all'imperatore, a quanto pare, che se il compromesso bancario non avrà effetto, cade anche l'accordo preliminare (perchè definitivo non è mai stato) intorno alla sistemazione dei dazi di confine. Non può sfuggire la gravità di questa dichiarazione, la quale paralizza ogni azione e attività del ministero degli esteri intorno ai trattati di commercio. Difatti, se l'Austria e l'Ungheria non patteggiano un comune territorio doganale, manca il caposaldo per ogni negoziazione coll'estero. Ora si chiariscono a tutti le ragioni vere e intime della lentezza con cui si condussero le negoziazioni fra i governi austriaco, ungarico e italiano nel gennaio dell'anno scorso. I preliminari di Vienna procedettero con una relativa speditezza, perchè allora non era ancora scoppiato il dissidio economico tra l'Austria e l'Ungheria. Ma nel gennaio del 1875 il dissidio era vivo più che mai, e mentre i negoziatori italiani domandavano la sistemazione di parecchi dazi che interessavano le loro esportazioni, i negoziatori austro-ungarici non potevano acconsentirla, perchè non erasi ancora raggiunto l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria. Tutto ciò non si è mai affermato ufficialmente; ma si chiarisce oggi in modo quasi indubitabile dal corso che prendono gli avvenimenti. L'Ungheria, vivamente interessata ad una soluzione nazionale dell'ordinamento bancario, era disposta a transigere nella questione dei dazi di confine, sino ad un certo punto. Ma non ha mai voluto legarsi con trattati, per aver libertà d'azione nel caso che la questione bancaria pigliasse un indirizzo non favorevole ai suoi interessi.

Aggiungete che l'Ungheria insiste più che mai nell'esonerazione dei cereali da ogni specie di dazio al loro ingresso in Italia; mentre l'Austria sarebbe meno interessata in questa esigenza. Ora l'amministrazione passata italiana non era disposta a legarsi le mani in un affare così grave, avventurandosi a perdere da quattro a cinque milioni all'anno. Ma l'Ungheria, a quanto si dice a Vienna, terrebbe fermo in questa esigenza, la quale renderebbe assai malagevole la conclusione del negoziato coll'Italia.

Vi è chi crede che se si risolvesse in modo favorevole a lei la questione bancaria cederebbe forse in quella del dazio dei cereali coll'Italia; ma insiste ora su questa, come mezzo sicuro di mandar alle calende greche la sistemazione dei dazi di confine.

Queste notizie che io vi mando potranno essere per avventura smentite per convenienze diplomatiche; ma potete essere sicuri della loro verità, almeno nella sostanza. E vi do un altro sintomo della verità della situazione, quale io ve la espongo. Pare che il cancelliere Andrassy che è responsabile dell'andamento della politica estera, abbia promesso all'ambasciatore inglese di prorogare di un anno il trattato di commercio coll'Inghilterra, che già erasi denunziato. Voi sapete che i fabbricanti austriaci di cotone e di lana, è contro l'Inghilterra che volgono le loro ire; mentre gli ungheresi, che non hanno fabbriche di questa specie, arieggiano in tale prodotto a liberi scambisti. Ora, se si verificasse la notizia della proroga del trattato fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, questo significherebbe che il conte Andrassy non ha speranza che si compongano presto i dissidi fra le due parti dell'impero. E in tale caso, vi sarebbe l'impossibilità di conchiudere per ora il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. È vero anche che la questione d'Oriente è tale da coprire colle ragioni politiche e militari le difficoltà di accordarsi nel campo economico e forse la diplomazia austro-ungarica metterà innanzi questo motivo. Può essere verosimile, anche non essendo vero. Ora in politica il verosimile è già qualcosa di molto importante; poichè spesso succede che si voglia fingere vero anche l'incredibile.

LA CATASTROFE DI BROOKLYN

Ecco alcune notizie più minute dello spaventevole incendio del teatro di Brooklyn,

---

10

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schücking.

(dal tedesco)

Dopo pochi passi, il cavallo su cui il soldato sta sopra fa un movimento colle zampe davanti; spaventato dal quale, l'altro fa un salto da un lato, dà una strappata alle redini e tira il soldato, già uscito d'equilibrio per il movimento del cavallo che avea di sotto, fuori di sella. Questi cade nell'acqua, agita le mani, grida al soccorso, poi scompare nel fondo.

Noi eravamo rimasti senza fiato. Poi, non vedendolo riapparire, io mi levo il soprabito, mi getto nell'acqua, arrivo nuotando al posto più profondo e mentre sono già per afferrare il soldato presso ad annegarsi, ricevo un calcio dall'uno de'cavalli che si salvavano nuotando e cado io stesso privo di sensi. Quando rinvenni, mi trovai disteso sulla riva dello stagno dove mi avea tratto uno de' miei compagni che era buon nuotatore. Altri erano occupati a togliere dall'acqua anche il soldato, ma quando vi riuscirono era troppo tardi: egli era morto!

— Morto! — ripetè Melusina con un accento singolare e che esprimeva l'angoscia.

Il conte la fissò co' suoi occhi fiammeggianti, ma senza aggiunger verbo; pareva che le chiedesse, parte con prepotenza, parte con timore, il suo parere.

Melusina evitò questo sguardo, e appoggiò in silenzio la faccia sul braccio. Solamente dopo una lunga pausa ella riprese:

— Volevate parlarmi di un duello?...

— Questa ne fu l'introduzione: parliamo prima di questo... avvenimento. Mi condannate voi per esso? Era mia la colpa o dell'abbominevole cavallaccio che mi tirò il calcio e ch'io feci ammazzare all'istante?

— Come se ciò avesse mutata e migliorata la cosa! — esclamò Melusina.

— Veggo che voi pronunziate inesorabilmente la mia condanna — esclamò il conte con riso amaro: — forse giudicherete con minor rigore l'altra parte. O forse vi ho mosso a siffatto orrore e spavento che non volete adir più nulla da me?

— Quasi! — rispose la ragazza fissandolo con fermezza e serietà. — Ma dappoichè stimate meritar giudizio più mite, il resto... il caso in cui uccideste un uomo... in duello... proseguite; raccontatemi anco quello, perchè in verità...

— Che volevate dire?

— Niente, niente. Ve ne prego, seguitate!

— Ebbene dunque. L'avvenimento di cui v'ho tenuto parola fu variamente discusso e trovò presso i miei camerati più mite giudizio che presso a voi, cugina. Sarebbe anzi in breve stato dimenticato, se un ufficiale di un altro squadrone della nostra divisione, un cattivo soldato, stato già punito una volta per condotta vigliacca contro al nemico, non avesse stimato opportuno in questa occasione di espandersi in parole ingiuriose sul mio conto, e siffattamente ingiuriose che, essendo state proferite pubblicamente e a me riportate, io non potei a meno di sfidarlo. Bensì vi posso giurare che mi ripugnava internamente il misurare la mia spada con quella di costui e la menoma parola di ritrattazione o di scusa mi sarebbe bastata. Ma il mio avversario non volle. Disse che verso ogni altro ufficiale del reggimento si sarebbe scusato, ma non verso di me...

— E perchè codesta distinzione?

Il conte si strinse nelle spalle.

— Fu un pretesto — diss'egli. — Gli è ch'egli sapeva di aver troppo cattiva fama nel reggimento e di non potersi ritirare questa volta. Così il duello fu inevitabile: la sua palla mi sfiorò i capelli; la mia lo stese morto a terra.

Ulrico tacque, ciò detto, e guardò con calma e tranquillità Melusina. Ma a questa non isfuggì ch'ei s'era fatto alquanto più pallido e che i suoi occhi, di consueto mezzo velati dalle palpebre, erano spalancati come di uno che voglia osservare e abbracciar bene una cosa.

Essa lo fissò con ciglia aggrottate. Dopo un minuto di silenzio prese a dirgli con vivacità, come se si trattasse di un male inflitto a lei proprio:

— Io non credo che il pover'uomo abbia persistito nel volere il duello per la ragione da voi addotta. In tal caso avrebbe evitato piuttosto di provocarvi con le sue parole come fece. No, io credo piuttosto che la sua dichiarazione di non voler fare delle scuse a voi dimostri che il vostro contegno, la vostra baldanza l'avessero già prima irritato e quindi che siate stato voi quello che indirettamente provocaste il duello. Il vostro contegno è adunque cagione della morte dell'ufficiale, come la vostra spiegata durezza fu cagione di quella del soldato infelice: quegli cadde in un combattimento, onoratamente; questi per un caso disgraziato di guidare un cavallo ricalcitrante; ma con tutto ciò siete voi, voi solo realmente che ne avete la colpa...

Melusina qui si arrestò improvvisamente, come sentendo di essersi troppo inoltrata.

— Perchè non continuate? — le disse il conte con un riso sforzato. — Siete così bene avviata a scuotere la mia perversa, ma pur tranquilla coscienza...

— Voi non l'avete tranquilla.

— Davvero credete che no?

— Altrimenti, mi raccontereste tali cose?

— Non è ch'io trovi una soddisfazione particolare a *raccontarle*. Forse soltanto a raccontarle a *voi* — soggiunse accentuando singolarmente queste parole.

— E per qual motivo a me? Io non sono di un' indole straordinariamente fornita di moderazione, nè meno potete supporre che tali avvenimenti tragicamente tristi mi debbano commuovere piacevolmente.

— Ma io posso bensì supporre di riceverne da voi in cambio una predica, e forse che codesto mi tocchi più piacevolmente che nol possa a voi fare il mio racconto.

— Chi è tanto indurito di cuore (permettetemi di esprimervi liberamente il pensier mio) da poter discorrere di azioni tali con tale leggerezza in faccia ad estranei; e costui, io dico, una predica di una ragazza non potrà giovare a gran cosa; la vita deve serbargli le sue punizioni.

— Io non vi considero un' estranea cugina; per cui sgridatemi pure; io accetterò quanto vi piacerà dirmi. Vedete pure che sono sulla miglior via per giungere al pentimento ed all'espiazione. Mi sono rinchiuso in questo solitario castello e vivo a guisa di un eremita, dedito solo all'adempimento dei miei doveri come possidente, ed a tranquille meditazioni.

— Meditazioni sopra un tale passato!

— Certamente. Appunto meditazioni sovra un tale passato — ripetè il conte sempre nel medesimo tono di leggerezza e motteggio. — Ed anche sul frutto che risulta da tutta una vita spesa sì scioccamente, e sulla sofferenza umana di poter durare a vestirsi e spogliarsi e affaticarsi un giorno dopo l'altro senza altro scopo che di fare e rifare poi sempre la medesima cosa.

— Ma voi, signor conte, mi sembra che introduceste pure della vanità in codesta monotonia. Ho udito pur ora un piccolo frammento della storia di vostra vita, dal quale posso argomentare che le avventure eccitanti non vi debbano esser venute a mancare.

— Codesto non posso negarlo. Per questa parte non mi posso lagnare; le avventure eccitanti, come dite, non mi sono mancate, quantunque alcune tutt'altro che gradevoli. Ve ne potrei narrare anche delle altre...

— Anche delle altre? — chiese Melusina in tono ironico e sforzandosi di dargli un accento d'indifferenza. Avete qualche altra vita umana sulla coscienza, signor conte?

— Una ancora, infatti; ma in ciò poi non v'ebbi io la menoma colpa; fu una mera fatalità... ancorchè voi forse possiate giudicare diversamente. Ma a che pro narrarvela?...

— Infatti ben dite! A che pro occuparsi di una cosa sì lieve? Non merita il conto che un vostro pari faccia nemmeno molti discorsi per avere una vita umana sulla coscienza.

— Con quanta asprezza lo dite!

— Davvero? — interrogò Melusina freddamente. — Non era questa la mia intenzione.

— Eh, sì; confessate ch'io v'ho mossa a profondo sdegno!

— A profondo sdegno? e perchè? Troppo spesso ci toccherebbe allora di dovercisi abbandonare, se il facessimo ogniqualvolta udiamo parlare di un' azione che dobbiamo disapprovare.

— Dunque fino alla disapprovazione v'ho condotta, non fino allo sdegno. Se poi racconterò che per quel duello, di cui v'ho parlato fui messo in fortezza; che quivi indussi una sentinella a lasciarmi uscire di notte, nonostante l'espresso ordine del comandante; che questo povero diavolo...

(*Continua*)

negli Stati Uniti, annunziatoci telegraficamente. E diremo primieramente che Brooklyn trovasi nell'isola di Long-Island, in faccia a New-York, di cui è quasi un sobborgo.

L'incendio si apprese primieramente ad una cortina, verso le ore 9. Gli spettatori di platea o delle sedie chiuse, che erano vicini alle porte, hanno potuto facilmente uscire e salvarsi. Ma in altre condizioni erano gli spettatori delle gallerie superiori. Non potevasi comunicare con queste gallerie che per mezzo di una piccola e stretta scala, costeggiata da una cancellata in ferro.

Alle grida: *il fuoco!* la folla si precipitò verso questa scala. E come le gallerie contenevano circa 500 persone, la cancellata non tardò a cedere agli sforzi dei molti che si affollavano per la scala. Rotta la cancellata, un gran numero di persone furono precipitate nel fondo dell'edificio, dove, pochi minuti appresso, si vide l'orribile spettacolo di un mucchio di cadaveri stesi gli uni sugli altri. Parecchi di questi infelici morirono di botto; altri furono soffocati, schiacciati, infranti dal peso dei corpi che non cessavano di scendere dall'alto.

Il fuoco, estendendosi a tutto il teatro, raggiunse presto quegli infelici spettatori che erano riusciti ad aggrapparsi a quel po' di scala rimasto in piedi. Le fiamme li avvilupparono nelle loro spire. In breve sentirono la scala mancare sotto i loro piedi e furono alla loro volta precipitati sul mucchio sottostante di cadaveri. E tutto quell'ammasso di carne umana fu, dopo pochi minuti, ridotto in cenere.

Incominciò l'inchiesta del *coroner*. Si vuol sapere *se vi sono* dei colpevoli di negligenza. Asseriscono alcuni testimoni che nel teatro non eravi acqua nè pompe per ispegnere l'incendio. Devesi poter sapere se avrebbesi potuto, sì o no, vincere più prontamente l'incendio.

Le scene poi successe davanti al teatro furono tali da stringere il cuore. Circa la metà dei morti sono talmente carbonizzati da non essere più riconoscibili. L'inchiesta ha provato che mancano 370 delle persone entrate in teatro. E soltanto 170 corpi, sopra 320 ritirati dalle rovine del teatro, furono riconosciuti. I lavori di sgombero continuano.

La città tutta è costernata. Il lutto è generale. Parecchie delle vittime lasciano le loro famiglie in condizioni degne del più vivo interesse.

Furono aperte delle sottoscrizioni dappertutto, in America ed in Inghilterra, al fine di soccorrere le famiglie bisognose che questo accidente ha ridotto nella miseria.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

I giornali viennesi hanno da Pietroburgo, 9 dicembre:

« Per la festa di S. Giorgio ebbe luogo un servizio divino nel palazzo d'inverno, a cui assisteva l'imperatore. Vi fu quindi la presentazione dei cavalieri dell'Ordine di S. Giorgio. Dopo la parata, l'imperatore si congratulò colle truppe ed espresse la speranza ch'esse saprebbero mostrarsi degne dell'Ordine di S. Giorgio, *se le circostanze ne offrissero l'occasione.*

« Alle 5 1/2 ebbe luogo il pranzo degli ufficiali decorati, durante il quale l'imperatore fece un brindisi ai cavalieri di San Giorgio, che ringraziò pei buoni servigi resi. »

Un telegramma da Berlino, 9, alla *Neue Freie Presse* reca che l'esercito rumeno, nel caso di una marcia delle truppe russe nel territorio dei Principati, si ritirerebbe, protestando, in quelle parti non occupate.

Un treno di Corte russo fece la corsa di prova sino a Jassy; la corsa è riuscita bene.

La Turchia prosegue i suoi armamenti. Vennero nominate quattro Commissioni di ufficiali superiori del genio allo scopo di visitare e completare i lavori di fortificazione, specialmente Rustchuk, Silistria, Varna, Schumla, Widdin e le altre piazze danubiane. Ogni ufficiale superiore ha seco un ufficiale del genio. Hamdi bey venne incaricato delle fortificazioni, che si estenderanno da Kara-Burun a Derkos sino a Tschataldje, intorno alla capitale. Kara-Burun, Bujukdere e tutti i forti, la nave di guardia all'ingresso del Bosforo e la nave ammiraglia della flotta turca, ancorata presso Umur-Yeri, furono posti in comunicazione telegrafica colla capitale.

Tutti i forti del Bosforo saranno armati con cannoni Krupp di grosso calibro, e si è già cominciato col forte Rotbus all'ingresso del Mar Nero.

Ecco il testo della nota dell'*Abendpost* di Vienna sulle dichiarazioni del signor di Bismarck e che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Si riconosce all'unanimità lo spirito altamente politico che suggerì queste dichiarazioni, la tendenza pacifica e diretta a calmare e moderare le divergenze, e la lealtà di cui porta l'impronta la politica dell'impero tedesco. Nell'esplicita dichiarazione sull'alleanza dei tre imperi, l'opinione pubblica scorge quasi senza eccezione la conferma dei principii conservatori che riuscirono a mantenere la quistione d'Oriente nei suoi limiti attuali e preservare l'Europa dai pericoli d'una seria perturbazione della pace. La stampa austro-ungarica scorse con viva soddisfazione che nelle dichiarazioni del cancelliere dell'impero tedesco venne riconosciuta una missione decisiva pel mantenimento dei principii conservatori anche all'Austria-Ungheria e che si sia apprezzata la posizione storica e politica della monarchia nel sistema degli Stati europei in modo altrettanto politico quanto simpatico, e lo manifestò con parole che dimostrano quanto vivamente sia rivestito il valore delle nostre amichevoli relazioni colla Germania, e le assicurazioni del principe di Bismarck possono soltanto contribuire a confermare la tendenza dell'opinione pubblica, la quale, senza rinunciare al sentimento di dignità nazionale delle popolazioni austro-ungariche, scorge nella conservazione dei nostri rapporti verso la Germania la più importante garanzia pel benessere dei due imperi e per lo sviluppo pacifico dell'Europa. »

LA SICUREZZA PUBBLICA
in Sicilia

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Palermo, 9 dicembre.

(S) Un mio egregio amico personale, cui sin dall'infanzia sono frullate pel capo idee repubblicane, divenuto oggi bianco per antico pelo, giorni or sono mi diceva: Credete a me, niun più di noi repubblicani, che appoggiamo il presente ministero, può esser lieto degli errori della sinistra; anzichè voler correggere questi errori, nell'interesse del nostro partito noi dovremmo provocarli, così il paese, accorgendosi per l'esperienza che sinora non si è avuta essere la sinistra al potere peggiore della destra, si persuaderà finalmente che il miglior governo sia la repubblica; noi oggi non lavoriamo per altro che per questo; in questo senso soltanto dovrete comprendere e spiegare il *ponte* di Mario.

Di queste parole, che forse ho avuto l'indiscrezione di ripetere, mi sono rammentato nel leggere il telegramma che annunzia l'interrogazione fatta dall'on. Pellegrino all'on. ministro dell'interno, nella seduta del 7, intorno alle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. Chi conosce i principii politici dell'on. Pellegrino non potrebbe spiegare diversamente le parole da lui profferite se non nel senso che egli si compiaccia degli errori del ministero, e desideri che questi errori si moltiplichino nell'interesse esclusivo dei repubblicani.

Voler sapere in pubblica seduta i nomi dei sottoscrittori dei telegrammi spediti al ministro dell'interno per eccitarlo ad emettere energici provvedimenti; dichiarare che le paure che si nutrono riguardo allo stato di sicurezza pubblica dell'isola siano affatto infondate, e che le voci che si fanno correre siano vere calunnie; dire che la sicurezza pubblica in Sicilia non sia minore di quella delle altre provincie italiane e che perciò non vi sia alcun bisogno di particolari disposizioni, è tale assurdo da non potersi spiegare in un senso diverso da quello che vi ho accennato, molto più quando proviene da un deputato siciliano, dimorante nell'isola, da un uomo che un tempo sostenne la carica d'ispettore dei militi a cavallo in Palermo.

Merita lode però questa volta l'on. Nicotera per le datagli risposte, almeno per quanto se ne ha fatto sapere il telegrafo, e maggiori ne meriterà se saprà mantenere le promesse, purchè però non sia rattenuto o distolto nei suoi provvedimenti dallo spirito di partito e da deferenze personali, che gli impedirebbero di conseguire quei risultati a cui nel suo interesse egli deve principalmente mirare, se è vero quello che ha scritto il corrispondente romano della *Gazzetta di Palermo*, aver detto cioè l'onor. Nicotera che, se in breve tempo non restituirà la sicurezza pubblica in Sicilia, non avrà più ragione di essere ministro.

E poichè oggi è il tempo di parlar chiaro per chi non ha l'interesse dei repubblicani di veder accumulare errori sopra errori da un ministero di sinistra anche in fatto di pubblica sicurezza, quistione in cui tutti i partiti dovrebbero procedere d'accordo per garentire la vita e le sostanze dei cittadini, vi dirò francamente e senza reticenze che qualunque rimedio vorrà adottare l'on. Nicotera, non potrà essere efficace, se non comincierà col richiamo del prefetto comm. Zini e del questore cav. Forti. Io non faccio alcun torto a questi due signori nell'esprimere così crudamente tale mia opinione; non intendo intaccare menomamente la loro onorabilità o diminuire i pregi di cui come individui possono essere forniti; dico solamente, e con la più perfetta convinzione, che prova peggiore di quella che han fatto come funzionari in questa provincia non potevano fare.

Ora, quando un paese intero, quando gli amici e gli avversarii politici, forse gli amici più degli avversari, sono intimamente convinti, ed hanno avuto molte ragioni a convincersene, che un funzionario sia inabile, disadatto ad esercitare l'ufficio di cui è rivestito, qualunque cosa buona faccia quel funzionario, operi anche dei miracoli, sarà sempre tempo perduto perchè voi sapete che la fiducia non si impone, ma si ispira.

Si è detto a sazietà che il principale se non l'unico mezzo per ripristinare la sicurezza pubblica in Sicilia sia l'accordo tra i funzionarii e gli onesti cittadini; che senza questo accordo ogni sforzo dell'autorità non approderebbe a nulla. Ora, è mai possibile questo accordo se il prefetto Zini e il questore Forti, per la cattiva prova che han fatta, per la linea di condotta che han voluto seguire, per l'oltraggio fatto alle più cospicue persone rifiutando loro il permesso del porto d'armi a propria difesa, non sono più avvicinati da alcuno, e vivono nel più perfetto isolamento? Non voglio neanche discutere se siano stati dal pubblico bene o male giudicati, se la condotta che han tenuto sia veramente quella che avrebbero dovuto tenere; io guardo semplicemente il fatto, e il fatto è che tra i cittadini e questi due funzionarii accordo non ce ne potrà essere mai.

Il *Bersagliere* ha annunziato che il prefetto di Catanzaro, comm. Malusardi, sia stato messo a disposizione del ministero, che intende affidargli una missione delicatissima e importantissima. Questa notizia ha dato luogo qui a vari commenti; molti vedono già nel comm. Malusardi il successore del comm. Zini, e può darsi che non s'ingannino. Se però debbo dirvi schiettamente l'animo mio, io credo che il Malusardi, con tutti i meriti che gli si attribuiscono, con tutta la fiducia che ispira al governo, non sia l'uomo che in questi momenti dovrebbe essere mandato a reggere la provincia di Palermo. Non dico altro perchè ora non si tratta che di una semplice ipotesi.

Abbiamo una quistione grossa nel nostro Tribunale di commercio. L'onor. Mancini, ministro di grazia e giustizia, ha pensato di destinare un magistrato a vice-presidente del detto Tribunale. All'annunzio di questa nomina, che è sembrata un affronto immeritato, tutti i giudici, che appartengono alla classe dei commercianti, si sono dimessi, meno uno solo, il signor Giacomo Gischery, amico del comm. Florio. La nomina intempestiva di quel magistrato è soggetto a varii commenti, che io non vi riferisco perchè preferisco che altri alzi il sipario per mostrare quello che c'è dietro le quinte.

Voglio terminare questa volta con una notizia amena. L'altra sera, mentre il procuratore generale presso questa Corte d'appello, comm. Murena, passeggiava pei fatti suoi, le guardie di questura lo perquisirono dal capo alle piante, ed egli le lasciò fare senza nemmeno volersi annunziare. Si vede che le guardie hanno buon naso e la più perfetta conoscenza delle persone. Questo piccolo incidente è il vero specchio della polizia praticata dal questore cav. Forti.

Ieri il sindaco e la Giunta comunale sono intervenuti in forma ufficiale alle funzioni religiose per la festa della Madonna. Anche questa è una notizia amena.

I LAVORI PUBBLICI

La discussione del bilancio delle spese pei lavori pubblici era la pietra d'inciampo dell'onor. Zanardelli. Riconosciamo di buon grado che ha saputo svignare con abilità, dicendo apertamente ed in una volta quello che avrebbe dovuto poi ripetere più volte e con ambagi.

La sua posizione non era bella. Dopo sì strepitose promesse, dopo aver persino indicati i punti in cui egli, ingegnere improvvisato, avrebbe creduto opportuno di scavare un porto, stabilire una banchina, costruire una strada ferrata, qualora il deputato eletto fosse secondo il cuore del ministero, esser costretto di cantar la palinodia e dire che venir seccato dagli avversari s'intende, ma dagli amici non s'intende, è confessione dolorosa, che costa assai il fare, ma che è impossibile il tacere.

Le elezioni sono compiute e chi ha avuto ha avuto. Tutta questa parte del programma di Stradella se non è stracciata, è almeno dimenticata per ora. Neppure dell'esercizio delle strade ferrate più si parla, e l'onor. Depretis, il quale annunziava alla Camera che probabilmente l'esercizio provvisorio dell'Alta Italia non sarebbe durato che un anno, vede rassegnato passar il tempo per la disdetta, senza potorci metter riparo.

Ma tutti i nodi vengono al pettine e se il ministero ha dimenticato, non hanno dimenticato gli elettori, a' quali altro torto non si può dare, fuorchè di aver creduto con troppa leggerezza alle promesse ed agli impegni de' signori ministri.

LE CASSE DI RISPARMIO

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio è stato pubblicato il Bollettino mensile delle situazioni dei conti e del movimento dei depositi delle Casse di risparmio. Ecco il riassunto generale delle operazioni fatte:

Le Casse ordinarie (uffici o stabilimenti) che a tutto agosto erano 348, alla fine di ottobre ascendevano a 353. In esse i libretti accesi a tutto agosto erano 117,304, a tutto ottobre 142,084; i libretti estinti a tutto agosto 73,073, a tutto ottobre 93,484. I versamenti a tutto agosto n. 778,153 per l'ammontare di L. 142,840,735 10; a tutto ottobre n. 944,998 per L. 171,710,837 96. I rimborsi a tutto agosto n. 415,900 per l'ammontare di L. 122,039,214 52; a tutto ottobre n. 526,540 per l'ammontare di lire 155,607,018 17. Il credito dei depositanti che a tutto agosto era di L. 545,761,394 25, a tutto ottobre è stato di L. 540,732,767 55.

Le Casse postali che a tutto agosto erano 1028, a tutto ottobre ascendevano a 1803. In esse i libretti accesi a tutto agosto erano 32,089; a tutto ottobre 47,721. I libretti estinti a tutto agosto 1179, a tutto ottobre 2639. I versamenti a tutto agosto, numero 69,490 per L. 2,103,402 60, a tutto ottobre n. 94,809 per L. 2,802,009 59. I rimborsi a tutto agosto n. 8,091 per L. 573,323 18; a tutto ottobre n. 12,647 per L. 887,843 07. Il credito dei depositanti a tutto agosto lire 1,530,079 42, a tutto ottobre lire 1,914,166 52.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *dicembre*. — L'*Agenzia Havas* ha smentito le informazioni dei giornali, relative alle Conferenze dell'Eliseo. Evidentemente questa smentita riguarda piuttosto certi particolari che la sostanza stessa della discussione, di cui il *Temps* ha pubblicato un resoconto, per quanto era possibile, esatto, non essendovi stato presente alcun segretario a redigere il processo verbale della riunione. Non è possibile che il ministero distica le sue dimissioni o rimanga al potere, se non accetta sommesso il programma della maggioranza della Camera. Ora il ministero non vuole punto frenare le audacie del partito clericale com'è desiderio della maggior parte dei nostri deputati; d'altra parte la maggioranza richiede che si licenzino non pochi impiegati cari al sig. Dufaure. Il maresciallo Mac-Mahon propende ad accettare qualche temperamento; come sarebbe nominare il signor Dufaure, ministro senza portafoglio. Il sig. Dufaure è stato, dopo la convocazione dell'Assemblea di Bordeaux, una specie di ministro inamovibile. Egli possiede molta esperienza parlamentare, una eloquenza caustica ed è libero affatto da vincoli dinastici; queste sono le sue qualità. La sua indipendenza rispetto alle tre dinastie che agognano il potere, gli concilia il favore di molti repubblicani, mentre gli avversari della repubblica sonogli grati a cagione delle sue leggi illiberali.

Il maresciallo poi, e per forza di abitudine e per i gusti suoi, ripugna ad allontanarsi dalla sfera in cui si è messo finora. Quando egli è succeduto al sig. Thiers, era il sig. Dufaure l'*Ultima Thule*, di là dalla quale incominciava l'ignoto. Quindi nasce il desiderio di retrocedere e di gettare di nuovo l'àncora Dufaure nei bassi fondi delle due Camere.

Il prolungamento di questo interregno ministeriale fece bel giuoco ai divulgatori di notizie inquietanti. La Camera si lasciò commuovere dalla notizia che il maresciallo aveva chiamato all'Eliseo il duca di Broglie. Il duca di Broglie ed il signor Buffet sono i due spauracchi della maggioranza parlamentare. Ma fu smentita questa voce e gli animi si rassicurarono. Quindi le sinistre si diedero di nuovo a sperare in un ministero Duclerc e Giulio Simon.

Quando il maresciallo rifiutasse assolutamente di aderire al programma delle sinistre e componesse un ministero di destra moderata coi luogotenenti dei signori Broglie e Buffet, si vedrebbe presto costretto a sciogliere la Camera. Ed inopportuno sarebbe il provocare di nuovo nel paese le agitazioni elettorali. Inoltre non sarebbe prudente il promuovere un conflitto tra i due poteri, mentre così incerte sono le faccende d'Europa. E finalmente, attesi i progressi fatti dall'opinione pubblica, le elezioni tornerebbero favorevoli alle sinistre.

A queste cagioni d'inquietudine se ne aggiunsero altre. Qui si è rimasti dolorosamente sorpresi del rifiuto di partecipare all'Esposizione universale del 1878 che provenne dalla Germania. Ed ogni rifiuto produce impressione tanto più viva nel paese, quanto furono più grandi gli apparecchi per questa Esposizione. È bensì vero che altre potenze si mostrano finora volonterose di concorrere; ma l'Europa sta per assistere ad una terribile guerra. La Russia chiede soltanto di occupare la Bulgaria, perchè di là, appoggiandosi sopra i Balcani, dominerebbe Costantinopoli. Ed i turchi non ignorano che la linea del Danubio, solidamente fortificata, costituisce il migliore e più efficace punto della loro difesa.

La Francia non potrebbe non sentire il contraccolpo d'una guerra europea, per quanto buone siano le sue condizioni finanziarie. Quindi riservata dev'essere la politica finanziaria della Francia e prudente. Queste ragioni però che giustificano la sua prudenza, non poteva il ministro delle finanze proclamarle dalla tribuna.

La tesi del signor Say — non doversi, cioè, diminuire ora le imposte — è naturalmente impopolare. Egli disse, accennando ai pesi sostenuti per l'addietro dal paese: « Noi dovevamo spendere delle somme enormi in ciò che io chiamerei il nostro essere impersonale, nella ricostituzione del nostro armamento militare. » Questo essere impersonale richiede e richiederà, fino all'avvenimento di tempi nuovi, molti milioni. Non vi darò delle particolareggiate notizie circa i provvedimenti che prende a questo fine il nostro governo. È facile immaginarle. Il signor Say crede che la riforma delle imposte, in questo momento, turberebbe la tranquillità del paese e non approderebbe ad alcun risultato pregevole. Non saprei se il signor Gambetta sia egli stesso convinto dell'eccellenza del suo progetto. Forse egli lo presentò per fare semplicemente una dimostrazione platonica.

Il bilancio, secondo il signor Say, non sorpassa le facoltà contributive del paese. Questo fatto prova l'evidente accrescimento della ricchezza pubblica: a misura che i nostri bilanci divenivano più considerevoli, andava aumentando del pari il valore totale, il valore capitale delle successioni. Egli, il signor Say, potè constatare l'esistenza d'un rapporto tra queste due cifre. L'on. ministro rileva il ragionamento che si fa col dire grandissima la ricchezza pubblica della Francia, avendo essa potuto pagare cinque miliardi. È certo che noi, essendo ricchi, abbiamo facilmente potuto pagare quei cinque miliardi; ma non è logico il dire che noi siamo ricchi per aver pagato cinque miliardi. Perocchè noi siamo tanto meno ricchi quanto più abbiamo perduto del denaro.

Il signor Say riguarda la soppressione dell'imposta sui trasporti a piccola velocità come collegata coll'operazione di conversione della rendita, la quale operazione egli non giudica possibile fino al giorno in cui il credito dello Stato sarà tanto considerevole da impedire che altri possa, dopo la conversione, lagnarsi.

Il signor Say discese dalla tribuna alle ore 4 1/2, e la seduta fu quindi sciolta fra le proteste della destra. Il signor Luigi De Kerjegu esclamò con accento contrito: « Noi non ci guadagniamo i nostri assegnamenti! » Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia ed il signor Baudry d'Asson facevano udire analoghe esclamazioni. Le destre sono impazienti di approvare il bilancio prima che possa accadere di dover sciogliere la Camera. Nel che i nostri borbonici e clericali si mostrano assai imprudenti, perocchè vi ha un proverbio che dice: « Si sa ciò che si ha, non si sa ciò che si avrà. » E la Camera futura potrebbe dispiacere più della Camera attuale a quei medesimi che ora spingono il maresciallo ad appellarsi al suffragio universale.

EGITTO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* in data del 10:

« Col conte Luigi De Merode, del quale abbiamo annunziata la morte, scompare il solo rappresentante clericale che il circondario di Brusselle aveva nelle due Camere. Per questo fatto, la maggioranza clericale del Senato viene ad esser scemata di due voti, perchè è poco probabile che i clericali osino neanche affrontare lo scrutinio, quando si tratterà di provvedere al seggio vacante. »

— Il *Moniteur Belge* continua a pubblicare le liste di sottoscrittori all'opera della civilizzazione dell'Africa Centrale, iniziata dal re. Fra i sottoscrittori vediamo il signor de Lesseps per 5,000 franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

(10ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 1 e 5.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CANCELLIERI chiede l'urgenza per una petizione.

PIEROLANTE e CEFALI' prestano giuramento.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni trovò regolari le operazioni elettorali, che sono convalidate, dei collegi di Girgenti, Lucera, Ravenna 1°, Cuneo, Ortona, Pisa, Andria, Palermo 2°.

Sono depositati in segreteria gli atti delle elezioni contestate dei collegi di Jesi e di Fabriano.

PRES. annunzia che la Deputazione della Camera arrivata a Genova per assistere ai funerali del duca di Galliera, telegrafa di essere stata assai cordialmente ricevuta.

Si procede all'appello nominale.

PRES. La Camera essendo in numero, si procede alla verificazione di poteri. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione contestata dell'on. Varè a deputato del 2° collegio di Venezia.

L'elezione del 2° collegio di Venezia è convalidata.

Sulla proposta della Giunta è ordinata la rinnovazione della votazione di ballottaggio nel collegio di Montecorvino-Ravella.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. È in discussione il cap. 24 (Sorveglianza nell'esercizio delle strade ferrate di Società private).

Il capitolo è approvato dopo brevi raccomandazioni degli onor. Bigliani e Sperino circa la velocità dei treni sulla ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria e Cuneo e per la protezione dell'industria nazionale.

L'on. ministro dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di quegli onorevoli deputati.

Si approvano gli altri capitoli fino al 27 (Telegrafi).

PARENZO parla sul cap. 27 (Telegrafi) e richiama l'attenzione della Camera sul vigente regolamento telegrafico, il quale è in contraddizione coi principii della libertà e coll'interesse privato, poichè assoggetta a revisione e controllo i dispacci privati.

L'oratore riconosce che è difficile la soluzione della questione della corrispondenza telegrafica, ma tutti sentono che il segreto della corrispondenza telegrafica si lega al prezioso diritto della libertà dei cittadini. Numerosi fatti provano che c'è un abuso nella interpretazione delle disposizioni illiberali del regolamento. Bisogna togliere quelle disposizioni per evitare le tentazioni.

L'oratore chiede all'on. ministro se sia disposto a modificare il regolamento o a proporre un progetto di legge per assicurare la libertà della corrispondenza telegrafica.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) dice che è riconosciuta la necessità di una legge sul servizio telegrafico e che ha pensato a formularla. Molte sono le questioni d'ogni genere che a questo servizio si collegano, come accennò l'on. Parenzo.

L'on. ministro non ha difficoltà di dichiarare che furono esagerati i pericoli della libertà in questa materia.

La questione dev'essere maturamente esaminata e nel progetto di legge sarà introdotto il segreto del servizio telegrafico.

CANZI eccita il ministro ad introdurre i francobolli telegrafici e a proporre una riduzione nel prezzo dei telegrammi.

L'oratore deplora che in Italia non si restituiscano i prezzi dei dispacci inviati all'estero e non consegnati ai destinatari.

NICOTERA (ministro dell'interno) dichiara non esser vero che siano rimaste all'estero somme di dispacci che non ebbero corso. Non vi furono che quattro o cinque telegrammi che non ebbero corso perchè non potevano averlo. Adduca le prove l'onorevole Canzi.

CANZI. Addurrò le prove.

NICOTERA. Va benissimo.

PISSAVINI dice che la stampa d'ogni colore constata che vi sono abusi nel servizio telegrafico, ed eccita l'onor. ministro dei lavori pubblici a provvedere ai bisogni degli impiegati inferiori che trovansi da quindici anni nella posizione medesima.

ZANARDELLI terrà conto delle fattegli raccomandazioni e nel progetto di legge da presentare penserà anche ai francobolli telegrafici.

L'on. ministro parla con lode del servizio delle donne nell'amministrazione telegrafica ed assicura che si preoccupa assai della necessità di migliorare le condizioni del personale.

SIMONI parla della necessità di aumentare gli uffici telegrafici e la loro estensione ed eccita l'on. ministro a dare provvedimenti perchè in tutti i comuni di mandamento siano istituiti uffici.

MORELLI SALVATORE parla del servizio delle donne nell'amministrazione telegrafica e solleva l'ilarità della Camera discorrendo dello sviluppo che deve avere la coltura della donna e del danno che il celibato imposto alle impiegate telegrafiche produce.

Fanno brevi osservazioni gli on. Torrigiani e La Porta.

ZANARDELLI assicura l'on. Simoni che il governo non manca di accrescere gli uffici telegrafici e cita le cifre che lo comprovano. Vorrebbe che ogni capoluogo di mandamento avesse il suo ufficio e dichiara di tener conto delle raccomandazioni dell'on. Simoni.

Si approvano i capitoli fino al 37.

CAVALLETTO parla sul capitolo 37 (Poste) e raccomanda il miglioramento della condizione degli impiegati postali.

LA PORTA (relatore) e ZANARDELLI dichiarano che si provvederà negli organici al miglioramento invocato dall'onor. Cavalletto.

I capitoli dal 37 al 70 sono approvati senza discussione e con brevi osservazioni e raccomandazioni dell'on. Cavalletto ed altri.

CANZI fa una dichiarazione circa la questione dei telegrammi all'estero da lui sollevata poco prima.

(Non si odono le parole dell'oratore, ma devono essere soddisfacenti per l'on. ministro dell'interno il quale sorge e lo ringrazia).

PRES. Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino all'82.

FRISCIA parla sul cap. 82 e deplora la insufficienza di viabilità nel circondario di Sciacca.

PEPE fa pure delle osservazioni circa la insufficienza di viabilità in alcune provincie.

CHIMIRRI e GRIMALDI parlano pure sulla necessità di sviluppare la viabilità.

LA PORTA (relatore) rivolge all'on. ministro, in nome della Commissione, vivi eccitamenti perchè si dia largo sviluppo alla viabilità.

ZANARDELLI assume formale impegno di studiare i progetti concernenti le strade da costruirsi nel Mezzodì per completare la rete stradale, e dà ai preopinanti le più esplicite assicurazioni delle intenzioni del governo favorevoli interamente al desiderato sviluppo della viabilità.

Il cap. 82 è approvato.

DI PISA parla sul cap. 83, e crede che sia necessario aumentare i fondi per sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

CORREALE e TORRIGIANI parlano pure sul capitolo, ricordando le proposte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia.

ZANARDELLI dimostra che in quest'anno si spese per la viabilità più di quello che era previsto, e assicura che sarà ben contento se si aumenterà la somma disponibile per lo sviluppo della viabilità.

Dopo brevi parole dell'on. relatore, il cap. 83 è approvato.

BALEGNO presenta la Relazione sul bilancio del ministero della guerra.

PRES. Si passa al cap. 84 (Opere idrauliche di prima categoria).

PICCOLI parla sulla sistemazione del Bacchiglione, e ricordando i precedenti progetti, indirizza al ministro raccomandazioni ed eccitamenti, dimostrando l'utilità che alle popolazioni e allo Stato recherà l'attuazione del progetto per la sistemazione del fiume nell'interno di Padova.

Domanda se il ministro sia disposto a presentare un progetto di legge.

LA PORTA dà qualche schiarimento in nome della Commissione.

CAVALLETTO appoggia le raccomandazioni dell'on. Piccoli.

ZANARDELLI espone le fasi che la questione accennata dall'on. Piccoli ha subite e i pareri legali del Consiglio di Stato, affermando di non poter prendere impegno ora di presentare un progetto di legge. Lo presenterà però insieme ad altre opere idrauliche. Si meraviglia che l'on. Piccoli chieda un progetto di nuova spesa, mentre dichiarò ai suoi elettori che non avrebbe approvate spese nuove proposte da questo ministero, se non vi si contrapponessero entrate nuove.

PICCOLI dice che l'on. ministro ha interpretato troppo letteralmente le sue parole. Se disse di non voler spese nuove intese parlare di spese colossali per ferrovie e grandi lavori e disse press'a poco ciò che ieri disse l'on. ministro difendendosi dalle domande di ferrovie.

Del resto, prende atto della promessa del ministro di presentare un progetto di legge.

ZANARDELLI è lieto di aver accaparrato il voto dell'on. Piccoli ad un progetto di spesa e lo assicura che non ha inteso portar la politica in una questione tecnica.

Il cap. 84 è approvato e sono approvati gli altri fino al 98 *bis*.

GHINOSI parla sulle arginature del Po deplorando le somme che non furono spese bene.

Dopo brevi parole degli on. Dall'Acqua e Cavalletto il capitolo è approvato.

Si approvano pure gli altri capitoli fino al 104 (Bonifiche).

DE RENZIS pronunzia qualche parola ricordando promesse fatte dall'onorevole ministro.

ZANARDELLI domanda all'onorevole preopinante quali siano le promesse da lui fatte alla Camera e che non abbia mantenute.

Il cap. 104 è approvato.

Si approvano gli altri capitoli fino al 124 senza osservazioni.

Sul cap. 125 (Porti, spiaggie e fari) parlano brevemente gli on. Mazzarella, Carbonelli, Damiani e l'on. ministro.

Sono approvati tutti gli altri capitoli con un'osservazione dell'on. Melchiorre.

La somma complessiva del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici ascende a L. 103,095,390 10.

PRES. Domani la seduta comincierà al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il comm. Venturi nella sua recente gita a Napoli, fu festevolmente accolto dal duca di S. Donato, sindaco di quella città, e il giorno prima di partire invitato a cordiale banchetto, allo scoglio di Frisio.

Il sindaco di Roma ha voluto rendere il banchetto al duca di S. Donato, e ieri sera sulla collina del Pincio nella casina di Spillmann sedevano lietamente a desco il sindaco di Napoli accompagnato dagli assessori comunali napoletani, signori on. Trinchera, Buonomo, Anguissola deputati al Parlamento, dai consiglieri comunali pure di Napoli, signori avv. Cafaro, cav. Cafiero, barone Rolli, dal baron Magliano, e dal cav. Rubini capo del gabinetto del sindaco duca di S. Donato. Oltre a questi signori, il comm. Venturi aveva invitato il barone Nicotera ministro dell'interno, il di lui segretario generale on. La Cava, il prefetto, marchese Caracciolo di Bella, tutta la Giunta municipale romana e i consiglieri che nelle

ultime elezioni sono stati nominati deputati al Parlamento nei collegi di Roma.

Il banchetto fu cordiale e allegro. Il primo brindisi fu fatto dal comm. Venturi alla salute del duca di S. Donato. I discorsi si aggirarono per la massima parte sopra argomenti d'occasione, ed era naturale che due Giunte comunali di due grandi città con i rispettivi sindaci non dovessero parlare che di progetti edilizi, di ponti, di strade, di edifici, dell'arginatura del Tevere, di miglioramenti e d'amministrazione.

Verso la fine del pranzo giunsero quasi contemporaneamente due telegrammi diretti al comm. Venturi, uno da Gaeta e diceva:

Gaeta — Sindaco Roma.

« Accolga felicitazioni pranzo. Compiacciasi patrocinare col duca San Donato, ferrovia Roma-Gaeta-Napoli, presso eccellentissimi presenti. Rammentisi rada stupenda porto Gaeta distare capitale nuova ferrovia treno diretto ore due. Ossequi sentitissimi.

« *Sindaco*, De Gaudio. »

L'altro proveniva da Formia ed è il seguente:

Formia — Sindaco Roma.

« Riuniti fraterno banchetto tra gli spumanti bicchieri e gli evviva al Re, all'Italia, compiacciasi farsi interprete sentimenti questa cittadinanza propugnando attuazione ferrovia Napoli-Gaeta-Roma, giusta promesse fatte eccellentissimi ministri, deputati San Donato, Buonomo, spedito analoga petizione.

« *Sindaco*, Spina. »

L'eccr. sindaco Venturi si è affrettato di rispondere ad entrambi il telegramma che segue:

« Sindaci di Roma e Napoli fecero voti vivissimi per costruzione ferrovia Napoli-Gaeta-Roma tutti plaudenti.

« Non lasceremo d'insistere finchè voti comuni siano esauditi. »

Il banchetto ebbe principio alle 7 pom. I commensali uscirono dal Pincio verso le 10 1/2 pom. Durante e dopo il pranzo la musica del concerto municipale rallegrava la nobile comitiva.

—

Un vetturino seduto a cassetta della sua carrozzella s'era ieri addormentato.

Il cavallo, lasciato così in balìa di se stesso, per non sappiamo qual causa, si adombrò, e datosi pertanto alla fuga, dopo aver gettato, con un primo urto, il vetturino a terra, mise lo spavento per dove passava.

In via Belsiana fece cadere in terra un impiegato, che per buona sorte s'ebbe più paura che male, e se la passò con poche e leggere contusioni.

Il cavallo, che aveva un quarto di carrozza attaccata ancora alle tirelle, fu finalmente fermato, e il vetturino, per render conto della sua negligenza, fu condotto in Questura.

—

Annunziammo come la Società della gioventù cattolica italiana avesse promosso un pellegrinaggio a Roma pel giorno 6 del prossimo mese di gennaio.

Ora ha pubblicato il suo proclama, o programma, del pellegrinaggio, ove, fra le altre cose, si dice:

« A Roma! sì, a Roma! Molti pellegri-
« naggi da tutte le parti del mondo si fa-
« ranno a Roma durante il 1877, ma per
« buona ventura il primo è degl'italiani.
« Tocca dunque a noi di fare in modo che
« sia altresì il più numeroso, il più edifi-
« cante, » ecc. ecc.

Questa notizia di « molti pellegrinaggi che si faranno a Roma da tutte le parti del mondo nel 1877, » essendo forse dai nostri lettori ignorata, abbiamo creduto di non dimenticarla nella nostra cronaca.

—

Coll'8 gennaio prossimo avrà principio, nel R. Istituto di belle arti, il corso speciale di disegno di macchine per gli aspiranti alle patenti di maestro e di maestra di disegno nelle scuole tecniche normali e magistrali del Regno.

Le iscrizioni si riceveranno, per tutto il mese di dicembre corrente, presso la segreteria di questo R. Istituto.

Le lezioni si daranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 meridiane.

—

I giornali di Torino ci hanno annunziato la morte improvvisa del professore Liverìero, che surrogava in quella R. Università, e nella cattedra di lettere italiane, l'on. Coppino, ministro di pubblica istruzione. Questa notizia sarà sentita con dolore dai numerosi amici dell'egregio professore, che, giovine ancora, avendo appena raggiunto il 42° anno di età, fu sottratto al loro affetto ed alla loro considerazione. Nè se ne dorranno meno i cultori delle lettere, perocchè il Liverìero, nelle sue prolusioni stampate e nei vari suoi scritti, aveva dimostrato di sentire le bellezze peregrine della lingua nostra, di essere artista e di saper associare il culto della letteratura e dell'arte con quello della scienza e della filosofia. L'Università di Torino fu, dalla sua morte, privata di un valoroso insegnante, che colleghi e studenti non dimenticheranno facilmente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 dicembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 756,3

Termometro centigrado

Massimo = 15,3 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 6,81

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Bello con pochi cirri solo nelle ore pomeridiane

—

Nella 13ª riga del penultimo capoverso del 2° art. sulle *Circoscrizioni militari* è sfuggito un errore che importa di correggere. Invece di *polverifici* leggasi *polveriere*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

La R. Accademia di Santa Cecilia ha pubblicato il programma di concorso per titoli e per esame alla nomina dei professori nelle scuole qui appresso designate, che formano il nucleo dell'insegnamento che si intende stabilire nel Liceo musicale stabilito in Roma dalla stessa Accademia:

Professore di composizione (con l'obbligo d'insegnare anche il contrappunto e la fuga, annue lire 2,800 — Id. di armonia, contrappunto e fuga, id. lire 2,700 — Id. di armonia complementare, id. lire 1,200 — Id. di canto (perfezionamento), id. lire 2,300 — Id. di canto, id. lire 1,600 — Id. di canto elementare, id. lire 1,200 — Id. di pianoforte (perfezionamento), id. lire 2,300 — Id. di pianoforte, id. lire 1,600 — Id. di pianoforte complementare, id. lire 1,200 — Id. di arpa, id. lire 1,000 — Id. di organo id. lire 1,200 — Id. di violino e viola (perfezionamento), id. lire 2,300 — Id. di violino e viola, id. lire 1,600 — Id. di violoncello, id. lire 1,800 — Id. di contrabasso, id. lire 1,200 — Id. di flauto e congeneri, id. lire 1,200 — Id. di clarino e congeneri, id. lire 1,200 — Id. di oboè e congeneri, id. lire 1,200 — Id. di fagotto e congeneri, id. lire 1,200 — Id. d'istrumenti a fiato in metallo, id. lire 1,200 — Id. id. id., id. lire 1,200 — Id. di scuola corale, id. lire 1,500 — Id. id., id. lire 600 — Id. di nozioni elementari della musica e solfeggio, id. lire 1,200 — Id. id. id., id. lire 1,000 — Id. di storia, filosofia ed estetica musicale, id. lire 1,000.

Coloro che intendono concorrere alle dette cattedre dovranno, entro giorni quindici, dalla data d'oggi, 12 dicembre, presentare e dirigere alla Segreteria della R. Accademia analoga dichiarazione, aggiungendo se vogliono concorrere per soli titoli o per solo esame, o per titoli ed esame insieme, e uniranno tutti quei documenti che sembrasse loro utile sottoporre al giurì.

—

Il Congresso direttivo della R. Accademia di Santa Cecilia, nella seduta del giorno 8 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci il giorno 22 di questo stesso mese.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Banchetto elettorale. — L'on. Gabelli, eletto nei due collegi di Vittorio e di Piove, optò, come i nostri lettori sanno, per Piove. Domenica scorsa egli si recò a visitare gli elettori del collegio di Vittorio e in un banchetto che gli fu offerto, pronunziò un discorso, che un telegramma da Vittorio alla *Venezia* così riassume:

« Gabelli nel suo discorso fu entusiasticamente applaudito. — Espose con una *verve* tutta sua, e convincentissima, le ragioni per cui consiglia l'elezione dell'on. ex-ministro Visconti-Venosta. — Mostrò l'ingiustizia nazionale nell'ostracismo che i progressisti vogliono dare a coloro pei quali veramente s'è fatta l'Italia. Mostrò quanto sia ridicolo che si aggiudichino la qualifica di progressisti coloro, che sempre avversarono la politica del conte Cavour, di cui il Visconti fu un illustre e benemerito continuatore, e il Depretis il più costante osteggiatore, l'unico che non votò pei pieni poteri al Grande Ministro, nemmeno per la guerra del 1859. Non teme che la sinistra possa arrivare a ruinare il paese perchè ha una gran fede nell'immenso buon senso del Re, e nei sentimenti delle popolazioni. Il discorso destò applausi unanimi ed entusiastici. »

Il contr'ammiraglio di San-Bon. — Il *Movimento* annunzia l'arrivo in Genova, dove fissa stabile dimora, dell'ex-ministro della marina contr'ammiraglio di San-Bon.

Commemorazione funebre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* dell'11 dicembre:

Oggi, per iniziativa della Società politica del progresso, ebbe luogo nella chiesa di Santa Maria dei Frari una mesta e solenne commemorazione dei martiri di Belfiore, in occasione dell'anniversario del loro sacrificio.

Intervennero pel Municipio gli assessori cav. Ruffini, cav. Rosa e conte Serego Allighieri, il presidente della Camera di commercio, le Associazioni politiche del Progresso e Costituzionale, i superstiti del 1848 e la maggior parte delle Società operaie colle loro bandiere.

Dopo la messa, celebrata sull'altare, cui stanno presso le tombe dei tre poveri nostri concittadini Canal, Scarsellini e Zambelli, sulle quali erano state poste varie corone, e fra queste una dell'Associazione costituzionale, il corteo si diresse nel Campo di S. Rocco, dove il cav. Ferrari tenne un discorso a nome dei concaptivi dei martiri gloriosi ed infelici; l'ingegnere Manzini a nome dei superstiti del 1848, ed il dottor Galli a nome dell'Associazione del progresso.

La banda militare del 71° reggimento e la banda cittadina, con mesti concenti, accompagnarono il corteo; e la cerimonia riuscì molto commovente per la presenza delle famiglie dei poveri martiri.

Cenni necrologici. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, dell'11:

Una nuova e dolorosa perdita è venuta ad affliggere la città nostra. Il marchese Carlo Donghi spirava ieri mattina, verso le ore 11, dopo brevissima malattia.

Egli faceva parte da lunghi anni del Consiglio Municipale, e sempre erasi mostrato operoso ed indefesso propugnatore del pubblico bene.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia la morte avvenuta in Torino del comm. Giovanni Marzano, ingegnere, ispettore emerito del genio civile, già segretario del ministero dei lavori pubblici, ed ex-deputato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. R. decreto 11 novembre che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Reggio Emilia quella di valle di Enza, che dalla stazione ferroviaria di Sant'Ilario per Montecchio e San Paolo mette a Ciano.

2. R. decreto 12 novembre che dichiara biblioteca nazionale la *Braidense* di Milano e la *Marciana* di Venezia.

3. R. decreto 30 ottobre col quale vien regolata la tassa che la Camera di commercio di Ancona ha facoltà d'imporre.

4. R. decreto 12 novembre che approva alcune aggiunte allo Statuto della Società *Cotonificio Cantoni*.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, incominciando la sua seduta al tocco preciso, ha oggi compiuta la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici approvandone la somma totale in L. 103,005,396 10. Pochi capitoli furono oggetto di osservazioni e soltanto il titolo concernente il servizio telegrafico diede argomento ad una discussione importante. Essendo stato censurato l'attuale regolamento, che non favorisce il segreto e la libertà della corrispondenza telegrafica, l'on. ministro dichiarò di star preparando un progetto di legge, nel quale il segreto di quella corrispondenza verrà sancito in modo assoluto e saranno proposte altre riforme nel servizio. L'on. ministro disse inoltre di desiderare vivamente che il numero degli uffici si accresca e assicurò la Camera che il governo darà opera efficace, affinchè tutti i capiluoghi di mandamento abbiano il vantaggio dell'ufficio telegrafico.

Crediamo superfluo aggiungere che tutti gli oratori che oggi parlarono indirizzarono all'on. ministro raccomandazioni ed eccitamenti per lavori d'interesse locale, e che la processione dei mendicanti è stata lunga e commovente tanto che l'on. ministro ha dovuto promettar a tutti di prender a cuore le loro raccomandazioni.

—

Domani è all'ordine del giorno la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

—

Quest'oggi (12) gli Uffici della Camera dei deputati non hanno tenuta adunanza.

—

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni contestate dei collegi di Bargo, eletto Piebano, e di Giulianova, eletto Cerulli.

Ha inoltre decretato un Comitato inquirente sull'elezione del collegio di Brivio.

—

Il ministro di grazia e giustizia è stato invitato ad intervenire all'adunanza che terrà domani la Giunta del progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sull'ordinamento dei giurati.

—

La Camera oggi accogliendo senza osservazioni le proposte della Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del 2° collegio di Venezia ed ha ordinato una nuova votazione di ballottaggio nel collegio di Montecorvino.

—

BILANCIO

DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Oggi fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Marazio sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1877. La spesa prescritta è nel suo complesso di L. 56,090,251 58 e coll'aggiunta dei trasporti in L. 4,074,000 si ha un totale di L. 60,164,251 58; cioè L. 56,752,831 72 di spesa ordinaria e lire 3,411,419 86 di spesa straordinaria.

—

Dal comm. Silvio Spaventa riceviamo la seguente dichiarazione:

Mi si fa leggere de' fogli, i quali da alcuni giorni implicano il mio nome nella pubblicazione dell'Autobiografia del ministro Nicotera, asserendo aver io scritto una lettera che ne consigliava la pubblicazione in Napoli.

Io dichiaro che non ho scritto nè dato incarico ad alcuno di far fare tale pubblicazione.

Roma, 12 dicembre 1876.

S. Spaventa.

—

Dispacci particolari da Costantinopoli recano che i plenipotenziari stanno discutendo sulle basi preliminari della conferenza. Eglino sono concordi nel respingere le proposte della Turchia di una riforma che si estenda a tutti i sudditi, e domandano delle concessioni di autonomia amministrativa, sotto la guarentigia delle grandi Potenze. Siccome la Porta si appoggia al trattato del 1856 per respingere ogni idea d'occupazione militare, si dovrebbe credere che sarebbe per aderire alla domanda di guarentige, ma essa persiste invece a rifiutare delle speciali concessioni pei sudditi cristiani.

—

I telegrammi di Parigi rivelano le difficoltà in cui si trova il maresciallo Mac-Mahon per formare il nuovo gabinetto. Finchè il maresciallo si ostina a voler tenere il generale Bertaut al suo posto, è molto difficile che possa aver l'appoggio delle frazioni di sinistra. Se è disputabile la sua risoluzione di non considerare il ministero della guerra che come un ufficio tecnico, non soggetto alle oscillazioni politiche e a' voti parlamentari, inammessibile diventa allorchè il ministro della guerra riguarda se stesso qual uomo politico e interviene con le sue convinzioni personali in una questione non tecnica.

Il maresciallo Mac-Mahon ha conferito coi più influenti senatori e deputati della destra e del centro, per vedere se un ministero di destra potrebbe esser formato con la speranza di venir appoggiato da una discreta maggioranza così alla Camera come al Senato.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del Regno nei primi nove mesi dell'anno 1876.

Nei primi tre trimestri del 1876 i diritti devoluti allo Stato ascesero a L. 4,443,783 41 e i diritti di cancelleria a L. 3,370,180 80.

Nei primi tre trimestri del 1875 i diritti devoluti allo Stato erano ascesi a lire 4,278,162 88 e i diritti di cancelleria a lire 3,367,316 44.

Quindi nel 1876 si verifica una differenza in più di lire 165,620 53 nei diritti devoluti allo Stato e di lire 2804 44 nei diritti di cancelleria.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di novembre del 1876 furono messi all'asta 316 lotti, al prezzo di lire 816,984 17, ed aggiudicati per L. 958,315 87.

Nei mesi precedenti dell'anno 1876 ne erano stati messi all'asta 4238, al prezzo di lire 7,527,665 41; l'aggiudicazione si fece per lire 9,490,140.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 furono messi all'asta 114,093 lotti, al prezzo di lire 392,653,182 50, ed aggiudicati per lire 505,358,647 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto novembre del 1876 si ha un totale di 110,247 lotti, che, messi all'asta al prezzo di lire 400,997,832 08, furono aggiudicati per lire 515,807,103 08.

—

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*Opinione)

Firenze, 12 dicembre. — L'udienza è aperta alle ore 10 50 ant.

Il Pubblico Ministero dice che omise ieri d'indicare come documento da riceversi in atti il dispaccio pubblicato nel N. 89 del *Giornale di Roma*. Ne domanda l'ammissione.

Minucci (difesa) legge una dichiarazione della difesa, deliberata nell'adunanza tenuta iersera, colla quale gli avvocati dicono, che quantunque sentano offesi i propri diritti, tuttavia rimangono al proprio posto soltanto per sentimento doveroso verso l'imputato, facendo però tutte le opportune riserve.

Il tribunale ordina di ricevere in atti il documento accennato dal Pubblico Ministero.

Il presidente annunzia essere pervenute alcune deposizioni da Salerno e da Napoli.

Andreozzi (difesa) chiede ed ottiene di poterle esaminare.

Il Pubblico Ministero osserva che nelle deposizioni giunte da Salerno manca la firma del deponente. Trova in ciò una causa di nullità; chiede si sospenda la lettura di quelle deposizioni, e provvedasi alla necessaria regolarizzazione.

L'avv. Alario, delegato della parte civile, che assisteva alla deposizione in Salerno, combatte le conclusioni del Pubblico Ministero, e nega che le mancanze della firma induca la nullità della deposizione.

Andreozzi (difesa) chiede che si dichiarino nulle anche le deposizioni pervenute da Napoli, perchè risulta che il giudice delegato ha imposto che s'aprisse al pubblico il domicilio del deponente.

Parlano ancora sull'incidente gli avvocati Vestarini-Cresi, Alario, Andreozzi e il Pubblico Ministero.

Il tribunale ritirasi per deliberare.

Firenze, 12 dicembre, ore 2 10. — Il tribunale respinge le istanze della difesa che reclamavano la nullità delle deposizioni fatte a Napoli e dichiara la nullità delle deposizioni fatte a Salerno. La difesa protesta. Si legge la deposizione Petrucelli.

Nicotera lo percosse nell'archivio e ne seguì un duello. Il testimone dice che faceva ricerche sul partito mazziniano. Egli non trovò nulla contro Nicotera.

Domascllis depone che corse voce di rivelazioni e ch'egli credette a queste voci soltanto dopo la commutazione della pena. Nicotera serbò un contegno tranquillo.

Francesco Pacifico depone che il contegno di Nicotera fu fermo e sprezzante. Non fece rivelazioni e la sua deposizione sta scritta. Il teste dice d'esser stato visitato da Beniamino Spirito, Luigi Padova ed altri, che lo interrogarono sui fatti di Sapri e lo pregarono di una pubblicazione sui giornali.

Il teste interpretò alcuni documenti e non ricorda chi scrivesse un certo documento che conteneva tre nomi e alcune informazioni sullo sbarco. Il testimone dichiara di aver scritto il nome di Demata.

Il signor Vreford, corrispondente del *Times*, loda il contegno di Nicotera. Egli credeva che si sarebbe eseguita la sua condanna.

—

L'*Ordre* dice che uno degli ultimi atti compiuti dal signor de Marcère, prima di dimettersi, fu la concessione di riaprirsi stata fatta dal prefetto del Rodano, secondo le istruzioni del ministro, al *Cercle des travailleurs*, il quale fu sempre ritenuto per il centro più attivo della propaganda radicale in Lione.

—

LA CRISI MINISTERIALE

IN FRANCIA

Si legge nella *Liberté*:

« Il ritiro del signor de Marcère non è più da porre in dubbio. A torto od a ragione, i membri del ministero dimissionario riguardavano il signor de Marcère come strettamente legato alla politica del signor Gambetta. Quindi il suo mantenimento a capo del ministero dell'interno avrebbe avuto, agli occhi de' suoi colleghi, l'inconveniente di rendere il sig. Gambetta arbitro del personale amministrativo. Egli era un ostacolo insuperabile alla costituzione del ministero. Il signor de Marcère fu perciò sacrificato.

« Sarebbe inesatto il dire che egli è stato vittima della ostilità del generale Berthaut. Noi sappiamo che quest'ultimo, se rimanesse ministro, accetterebbe, come tutto il futuro ministero, l'ordine del giorno del signor Laussedat, che stabilisce doversi oramai rendere gli onori militari a tutti i legionari senza distinzione di culti e di opinioni. »

—

L'*Estafette* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 9 dicembre:

« Sono arrivati dei dispacci al ministero delle Indie. Essi annunziano che il contingente di 30,000 uomini, organizzato dall'Inghilterra nelle Indie, trovasi pronto a partire, il suo armamento ed equipaggiamento essendo completamente terminato.

« Ad Ayderabad un Comitato fu costituito per raccogliere, a mezzo di sottoscrizioni, un fondo da mandare alla Turchia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — L'Assemblea continuò a discutere il bilancio delle entrate. Alla fine della seduta Blinde Bourdon, della destra, protestò contro i ritardi della discussione e disse che questo è uno sciopero parlamentare tendente a sopprimere il Senato e il presidente col rifiuto delle imposte. Egli soggiunse che si vuole ottenere che il maresciallo-presidente abbandoni i generali e l'esercito a discrezione di alcuni avvocati. (*Esclamazioni diverse*)

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 11. — Il generale Ignatieff ebbe stamane un nuovo colloquio con lord Salisbury.

Sembra che la Russia e l'Inghilterra si facciano vicendevolmente alcune concessioni.

Oggi alle ore 2 avrà luogo presso il generale Ignatieff la prima riunione dei plenipotenziari esteri.

Lord Salisbury e sir Elliot furono ieri ricevuti in udienza privata dal sultano. Anche gli altri plenipotenziari saranno ricevuti fra breve.

Vienna, 11. — Parecchi giornali hanno da fonte turca che, malgrado il riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Russia nella quistione della occupazione, si assicura che il governo turco non ammetterà mai l'occupazione nè da parte della Russia, nè da quella dell'Inghilterra, nè da quella dell'Austria-Ungheria. La Porta non si allontanerà mai dai principii stabiliti nel trattato di Parigi, ed è quindi decisa a considerare qualsiasi progetto di una occupazione straniera come una dichiarazione di guerra.

Costantinopoli, 12. — La riunione dei plenipotenziari, tenuta ieri in casa del generale Ignatieff, non ebbe un carattere ufficiale. In quella conversazione i plenipotenziari scambiarono le loro idee. Le impressioni sono soddisfacenti.

Londra, 12. — Dispacci dei giornali inglesi da Pietroburgo e da Costantinopoli dicono che, in seguito alla riunione della conferenza preliminare, i plenipotenziari si mostrano sempre più favorevoli alla pace.

Bukarest, 12. — Demetrio Bratiano, incaricato dal Principe di una missione straordinaria, è partito per Costantinopoli.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità la soppressione del carcere preventivo pei delitti di stampa.

Gli ex-ministri Cartagiu, Florescu e Cantacuzeno hanno dato le loro dimissioni come senatori, ma il Senato ricusò di accettarle.

New-York, 12. — Il dispaccio di Colombia sulla fucilazione dei dieci negri è smentito.

Parigi, 12. — La sinistra persiste ad esigere il ritiro del ministro della guerra, ma il maresciallo-presidente ricusa assolutamente di aderirvi. La formazione di un ministero di destra diventa ora possibile.

Genova, 12. — Oggi, per cura del municipio, ebbero luogo i solenni funerali del duca di Galliera nella chiesa dell'Annunziata, coll'intervento delle autorità civili e militari, della deputazione dei due rami del Parlamento, del generale Lombardini, rappresentante di S. M. il Re, dei rappresentanti di Roma, Firenze, Milano, Torino, Bologna e Cagliari.

L'aspetto della navata di mezzo, riccamente parata, era grandioso ed imponente.

Folla immensa tanto dentro la chiesa, quanto nei dintorni.

Pointe de Galles, 10. — È giunto oggi, diretto a Calcutta, il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

Costantinopoli, 12. — La prima riunione della conferenza preliminare, tenuta ieri nel palazzo dell'ambasciata russa, sotto la presidenza del generale Ignatieff, si occupò primieramente delle quistioni relative alla Serbia e al Montenegro.

I plenipotenziari si sono posti d'accordo sui seguenti punti, che sarebbero in seguito sanzionati ufficialmente:

Riguardo al Montenegro, fu ammessa una rettifica delle frontiere, che sarà stabilita da una Commissione internazionale, la quale si riunirà in Ragusa. Con questa rettifica sarebbero annessi al Montenegro i distretti di Zubci, Baniani, Piva, Drobniak, Charansi, Colassina, Wasoevichi, Drecalovich, Kucci, Spuz e Niksic. Il principe del Montenegro andrebbe a Costantinopoli a rendere omaggio al sultano per i nuovi territorii a lui concessi.

Riguardo alla Serbia, i plenipotenziari ammisero che il territorio serbo sarebbe sgombrato dai turchi, che i prigionieri sarebbero restituiti da ambe le parti, e che l'armistizio sarebbe prorogato fino alla conclusione della pace. I plenipotenziari ammisero inoltre il *talveg* della Drina come frontiera occidentale della Serbia. Questa rettifica implica la cessione definitiva del Piccolo Zwornik alla Serbia.

I primi risultati della riunione confermano le speranze di un accordo.

Assicurasi che lord Salisbury dimostra disposizioni assai concilianti e pacifiche.

Assicurasi inoltre che il generale Ignatieff, nei colloquii che ebbe con lord Salisbury, accettò che la occupazione della Bulgaria sia fatta da un paese neutrale, come il Belgio e la Svizzera.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	11
Rendita Italiana 5 0/0	74 73	74 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	431 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 dicembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si aggirava stamane sul 76 95 circa fine mese e per contante, restando richiesta a questo prezzo.

Inattivi i prestiti Cattolici.

Il Turco 11 60 a 11 70.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 60.

Idem *chèques* 109 40.

Londra 3 mesi, lunga, 27 44.

Idem breve 27 40.

Oro 21 90.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita, dietro il peggioramento di Parigi dapprima trattata a 76 70 fine mese, salì poi su corsi migliori di quella Borsa a 76 92 1/2 per terminare così danaro, o 76 97 1/2 lettera.

Il Turco 11 70 nominale.

—

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 44 »	27 43 c
Francia a vista	109 50 v	109 50 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	798 — a	798 — a
Azioni Banca Nazionale	1935 — a	1940 — »
Strade ferr. meridionali	331 — »	331 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	600 1/2 a	616 1/2 a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	70 87	70 77
» » 5 0/0	104 57	104 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 42	70 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	60 —
Obbligazioni lombarde	237 —	238 —
Obbligazioni romane	227 —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 17 —
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 1/8
Consolidato inglese	94 —	94 —

VIENNA	9	11
Mobiliare	137 50	137 40
Lombardo	78 50	78 25
Banca Anglo-Austriaca	72 25	72 80
Austriache	263 —	262 —
Banca Nazionale	820 —	825 —
Napoleoni d'oro	10 12 —	10 04
Argento	114 50	114 —
Cambio su Parigi	50 10	49 75
Cambio su Londra	126 65	125 70
Rendita Austriaca	67 15	67 30
» » in carta	60 30	60 30
Union-Bank	46 —	46 75

GIACOMO DINA, Direttore

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.